SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

259. 18 FEBBRAIO 1971

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

PRESIDENZA E INTERNO (1ª)

GIOVEDÌ 18 FEBBRAIO 1971

Presidenza del Presidente
TESAURO

Interviene il Ministro per i problemi relativi all'attuazione delle regioni Gatto.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme di applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, recante benefici a favore dei dipendenti pubblici ex combattenti ed assimilati » (1498), d'iniziativa dei senatori Caleffi ed altri.
(Discussione e approvazione con modificazioni).

Sul disegno di legge riferisce ampiamente, in senso favorevole, il senatore Del Nero, che propone di integrare l'articolo unico nel senso di precisare che la legge 24 maggio 1970, n. 336, recante benefici a favore dei dipendenti pubblici ex combattenti ed assimilati, si applica, oltre che alle categorie in titolo, anche agli ex perseguitati razziali; l'integrazione proposta risponde pienamente, a suo avviso, alle finalità del disegno di legge.

Conclude auspicando che quanto prima la Commissione possa prendere in esame gli altri provvedimenti già presentati, volti a disciplinare l'applicazione della legge numero 336 sopraindicata, alcune norme della quale non risultano ancora del tutto chiare.

Il senatore Gianquinto, a nome del Gruppo comunista, si associa alle conclusioni del relatore.

Infine l'articolo unico viene approvato, con l'integrazione proposta dal relatore, in una nuova formulazione suggerita dal presidente Tesauro.

IN SEDE REFERENTE

« Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, comma secondo, della Costituzione, dello Statuto della Regione Liguria » (1436).
(Seguito dell'esame e rinvio).

Si prosegue l'esame del disegno di legge, già discusso nella seduta del 21 gennaio.

Ad avviso del relatore, senatore Righetti, l'articolo 1 andrebbe modificato, in analogia a quanto deciso per altre Regioni, nel senso di stabilire che la regione Liguria è ente autonomo secondo i princìpi e nei limiti stabiliti dalla Costituzione.

La Commissione accoglie la proposta del relatore.

Successivamente la Commissione, aderendo alle tesi del relatore, ritiene opportuno lasciar cadere talune osservazioni agli articoli 6, 7 e 11.

All'articolo 14, concernente l'ufficio del Difensore Civico, la Commissione, a maggioranza, ritiene opportuno raccomandare alla Regione di adottare una nuova formulazione analoga a quella recata dallo Statuto toscano.

La Commissione passa poi ad esaminare i rilievi mossi agli articoli 17, 29 e 34; dopo aver considerato superati i rilievi ai primi due articoli, la Commissione, a maggioranza, su proposta del senatore Dalvit, ritiene opportuno chiedere alla Regione chiarimenti sul primo comma dell'articolo 34, che prevede un'eccezione alla regola generale del voto — sempre palese — del Consiglio, ingenerando qualche dubbio sull'effettiva tutela dei diritti della minoranza.

Altri chiarimenti, su proposta del relatore Righetti, la Commissione ritiene di dover chiedere sul primo e sul terzo comma dell'articolo 52, nei quali sembrano figurare taluni errori materiali.

Il primo e il secondo comma dell'articolo 65, in analogia a quanto deciso per altre Regioni, andrebbero invece, a giudizio della Commissione, modificati; al primo comma il controllo sugli atti degli enti locali compiuti nell'esercizio delle funzioni delegate andrebbe escluso da quelli esercitati dalla Regione in forma decentrata; al secondo, i controlli sostitutivi sugli organi degli enti locali andrebbero esclusi da quelli esercitati dalla Regione.

Infine, dopo aver considerato superato un rilievo mosso all'articolo 74, la Commissione decide di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame del provvedimento.

« Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, comma secondo, della Costituzione, dello Statuto della Regione Emilia-Romagna » (1470).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame del provvedimento, già discusso nella seduta del 2 febbraio.

Ad avviso del relatore, senatore Murmura, l'articolo 1 andrebbe modificato, in analogia a quanto deciso per altre Regioni, nel senso di stabilire che la regione Emilia-Romagna è ente autonomo, secondo i princìpi e nei limiti stabiliti dalla Costituzione; sempre ad avviso del relatore, i rilievi mossi ai punti *c*) e *l*) dell'articolo 3 potrebbero essere considerati superati.

Senza dibattito, la Commissione accoglie le conclusioni del relatore.

Successivamente, in analogia a quanto deciso per altri Statuti, la Commissione, a maggioranza, ritiene di poter formulare un rilievo al secondo comma dell'articolo 4, in cui si stabilisce che la Regione è soggetto primario della programmazione. Sull'argomento il senatore Gianquinto, a nome del Gruppo comunista, dichiara di essere contrario a qualsiasi rilievo — dato che la norma in esame (come, del resto, tutte le altre dello Statuto) appare pienamente accettabile —, mentre il senatore Ferri, a nome del Gruppo socialista italiano, precisa che la sua parte politica ha accettato di seguire il metodo scelto dalla maggioranza della Commissione (consistente nel dirimere eventuali contrasti, attraverso incontri informali con i rappresentanti delle Regioni) esclusivamente al fine di snellire al massimo la procedura di approvazione e non già perchè ritenesse necessarie profonde innovazioni agli Statuti.

Sul terzo comma dell'articolo 12, sul primo comma dell'articolo 28 e sul terzo comma dell'articolo 29 — concernenti richieste, da parte della maggioranza dei consiglieri, della votazione segreta — si apre poi una ampia discussione: i senatori Fabiani, Gianquinto e Venanzi sostengono che le norme non violano i princìpi fondamentali dell'ordinamento giuridico e che comunque si tratta di valutazioni di merito, cui non è possibile muovere alcun rilievo.

Il presidente Tesauro, dal canto suo, sottolinea l'esigenza fondamentale di salvaguardare i diritti delle minoranze.

I senatori Signorello, Mazzarolli, Ferri e il relatore pongono invece in risalto che si tratta di una disposizione che risponde ad una scelta politica; al massimo — sosten-

gono — sarà possibile chiedere alla Regione un chiarimento, sulla materia.

Il senatore Galante Garrone sostiene che alle norme in esame non si deve muovere alcun rilievo, o formulare alcuna osservazione, trattandosi di disposizioni pienamente accettabili sotto ogni profilo.

Al termine del dibattito, la Commissione ritiene, secondo le conclusioni del senatore Signorello, di poter chiedere alla Regione un chiarimento sulle tre norme ed eventualmente rivolgere un invito a considerare l'opportunità politica di sopprimere le eccezioni previste alla regola generale del voto palese.

Successivamente la Commissione, individuato un errore formale all'articolo 43, ritiene, su proposta del presidente Tesauro di poter chiedere un chiarimento sull'articolo 51, concernente il giudizio sull'ammissibilità delle proposte d'iniziativa popolare e di *referendum*.

Altri chiarimenti, ad avviso della maggioranza della Commissione, potranno essere chiesti sull'ultimo comma dell'articolo 54, concernente l'istituzione, con legge regionale, di circondari corrispondenti normalmente all'estensione territoriale dei comprensori.

La Commissione, a maggioranza, ritiene invece di poter muovere rilievi al primo e al secondo comma dell'articolo 58, concernenti il controllo di legittimità e di merito sugli atti degli enti locali, nonchè, in analogia a quanto stabilito per altri Statuti, al terzo comma dell'articolo 61, concernente la facoltà del Consiglio regionale, su proposta della Giunta, di assumere a contratto taluni funzionari.

Il ministro Gatto rileva poi che l'articolo 66 — con il quale si stabilisce che gli stanziamenti per i programmi pluriennali di spesa per singoli settori e progetti sono approvati con la legge di bilancio per ciascun esercizio — ove non sia opportunamente integrato, può dar luogo ad inconvenienti. Il senatore Ferri esclude tale possibilità e il senatore Gianquinto si associa affermando che la disposizione contenuta nel punto 6) del quarto comma dell'articolo 7, secondo cui spetta al Consiglio approvare il programma generale di sviluppo della Regione, i piani settoriali e i conseguenti programmi di attuazione nonchè deliberare gli investimenti e i finanziamenti relativi, è tale da fugare qualsiasi dubbio.

Il senatore Signorello ritiene che, anche in analogia a quanto disposto per altri Statuti, l'articolo vada integrato nel senso di garantire la più stretta osservanza dell'articolo 81 della Carta costituzionale; a suo avviso, sarebbe sufficiente suggerire alla Regione l'inserimento di un inciso che si richiamasse al punto 6) dell'articolo 7.

La Commissione accoglie la proposta e, considerato superato un rilievo mosso all'articolo 69, decide di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 14,10.

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 18 FEBBRAIO 1971

Presidenza del Presidente
CASSIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« Disposizioni sul collocamento a riposo dei notai » (1265), d'iniziativa dei deputati Alessi e La Loggia, approvato dalla Camera dei deputati. (Discussione e reiezione).

Il relatore, senatore Montini, illustra brevemente il contenuto del disegno di legge, il quale prevede che i notai in servizio al 31 dicembre 1969, entrati in carriera fino al 31 dicembre 1952, qualora al compimento dei limiti di età per la dispensa non abbiano raggiunto i trent'anni di servizio utile agli effetti della pensione e dell'indennità di cessazione, siano trattenuti, o riammessi, in servizio per il tempo necessario al raggiungimento dei trent'anni di servizio utile, e co-

munque per non più di tre anni oltre il limite massimo di età previsto dall'articolo 37 del regio decreto 14 novembre 1926, n. 1953.

Il senatore Montini elenca le considerazioni che possono addursi a favore del disegno di legge: esso consente ad una categoria di professionisti, che hanno intrapreso in ritardo la propria carriera per fatti estranei alla loro volontà e capacità, di conseguire un migliore trattamento di quiescenza; la disciplina proposta ha carattere eccezionale e temporaneo, e non produrrebbe alcun danno economico all'Erario e alla Cassa del notariato.

Il relatore rileva, peraltro, che altre considerazioni sono state addotte — talune dallo stesso Consiglio nazionale del notariato — contro l'approvazione del disegno di legge; tra l'altro, si è affermato che esso riguarda solo un modestissimo numero di professionisti, contraddice alla tendenza in atto verso la riduzione dei limiti massimi dell'età lavorativa e pregiudica gli interessi dei giovani aspiranti ai concorsi ai posti occupati dai notai che verrebbero trattenuti in servizio.

Dopo avere rilevato che, comunque, un precedente analogo al disegno di legge in discussione sembra essere stato creato con l'approvazione della legge 7 maggio 1965, n. 459, concernente il collocamento a riposo degli ufficiali sanitari, dei medici condotti e dei veterinari condotti, il relatore conclude dichiarandosi favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Cifarelli, pur sottolineando di essere sempre contrario a provvedimenti di carattere settoriale o particolare, si dichiara tuttavia favorevole al disegno di legge in esame, che riguarda un numero sufficientemente ampio di persone per non essere qualificato come un provvedimento particolare e non crea alcun precedente pericoloso, essendo la sua disciplina destinata ad esaurirsi in un breve periodo di tempo.

Il senatore Finizzi si dichiara decisamente contrario al disegno di legge, facendo rilevare che esso riguarda in realtà un assai limitato numero di notai, i quali, oltretutto, verrebbero a ricavarne, sotto il profilo del mero trattamento pensionistico, un beneficio scarsamente consistente.

Il senatore Maris, nel dichiararsi anch'egli contrario al disegno di legge, sottolinea in particolare la gravità della disposizione che, in via retroattiva, dispone la riammissione in servizio dei notai già collocati a riposo, che potrebbe comportare grave pregiudizio per i notai che hanno occupato il posto lasciato vacante dai primi.

Anche il senatore Salari si pronuncia in senso contrario, sostenendo che il disegno di legge in discussione ha tutte le caratteristiche dei provvedimenti particolari ed eccezionali, triste fenomeno da cui il legislatore deve guardarsi se intende assolvere la sua alta funzione.

Il senatore Follieri si dichiara invece favorevole al disegno di legge, ritenendo che esso soddisfi un'esigenza di giustizia nei confronti di quei notai che, per circostanze estranee alla loro volontà, sono stati costretti ad iniziare con considerevole ritardo la carriera.

Il senatore Tropeano, riallacciandosi al rilievo del senatore Finizzi secondo cui il disegno di legge non comporterebbe un consistente miglioramento del trattamento previdenziale per i notai cui è destinato, osserva che esso probabilmente persegue l'obiettivo di consentire ad un limitato numero di notai di continuare l'attività professionale. Considerato sotto questo ulteriore profilo, il disegno di legge apparirebbe rivolto a creare ingiustificati privilegi ad una categoria di notai, a danno dei giovani che aspirano a subentrare al loro posto. Per questo motivo l'oratore si dichiara contrario al disegno di legge stesso.

Il sottosegretario Pennacchini, dopo aver osservato che le ragioni addotte contro il provvedimento appaiono consistenti e difficilmente confutabili e che, d'altronde, sono anche comprensibili le ragioni addotte a suo favore, dichiara di rimettersi alle decisioni della Commissione.

Il relatore, senatore Montini, preso atto di quanto detto dal rappresentante del Governo, si rimette a sua volta alle decisioni della Commissione.

Il senatore Coppola dichiara che voterà contro il disegno di legge.

Posto, quindi, in votazione, il disegno di legge, che consta di un articolo unico, non è approvato.

IN SEDE REFERENTE

« Abrogazione e modificazione di alcune norme del Codice penale » (1445).

« Abrogazione degli articoli 269, 270, 271, 272, 273, 274, 302, 303 e 656 del Codice penale » (1052-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Tomassini ed altri;

« Abrogazione degli articoli 272 e 305 del Codice penale » (1053), d'iniziativa dei senatori Parri ed altri;

« Abrogazione degli articoli 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 278, 279, 290, 291, 292, 293, 297, 302, 303, 304, 305, 330, 331, 332, 333, 340, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 510, 511, 512, 635, secondo comma, 654, 655, 656 e 657 del Codice penale » (1080), d'iniziativa dei senatori Maris ed altri;

« Abrogazione degli articoli 269, 270, 271, 272, 273, 274, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 510, 511, 635, secondo comma n. 2, 654, 656 e 657 del Codice penale; modifica degli articoli 327, 340, 415, 610, 614, 655 dello stesso codice; disposizioni aggiuntive agli articoli 330, 331, 332, 333, 336, 337, 338, 339, 341, 342, 343, 344, 633, 634, 635 e 637 dello stesso Codice » (1135), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Dopo che il relatore, senatore Salari, ha brevemente riassunto i termini del dibattito svoltosi nella precedente seduta del 4 febbraio, il senatore Leone prospetta l'opportunità — al fine di addivenire ad una sollecita conclusione dell'esame dei disegni di legge in titolo — di affidare alla Sottocommissione già nominata l'approfondimento delle diverse disposizioni contenute nei provvedimenti medesimi nelle loro varie correlazioni, in modo che la Commissione possa disporre di una idonea traccia per la discussione.

Il senatore Coppola ricorda di avere suggerito nella precedente seduta — quale criterio idoneo per la trattazione dei disegni di legge in questione — che la Commissione esamini anzitutto l'abrogazione delle norme del codice penale di chiara ispirazione fascista o autoritaria, nel campo dei cosiddetti reati d'opinione.

L'oratore ritiene che la Commissione non dovrebbe preoccuparsi dell'abrogazione (proposta dal disegno di legge n. 1080) di taluni articoli che riguardano tipiche fattispecie di reati connesse allo stato di guerra ed estranee, perciò, alla materia dei cosiddetti reati d'opinione.

Il senatore Tropeano, nel sottolineare che i disegni di legge in titolo investono questioni non meramente tecniche ma squisitamente politiche, ritiene superflua una preventiva delibazione da parte della Sottocommissione (che fino a questo momento — dichiara l'oratore — non ha praticamente funzionato), mentre insiste sull'opportunità di un'ampia discussione in Commissione, che consenta di far emergere chiaramente le diverse posizioni politiche in ordine alla dibattuta materia dei reati d'opinione, insieme ai quali, a suo avviso, è necessario abrogare anche le attuali norme del codice penale limitatrici della libertà di organizzazione sindacale e del diritto di sciopero.

Il presidente Cassiani osserva che la Sottocommissione non ha potuto svolgere un lavoro proficuo in quanto, essendo stata nominata prima della presentazione del disegno di legge governativo, era in attesa di conoscere ufficialmente le disposizioni in esso contenute.

Prende poi nuovamente la parola il senatore Leone. Premesso che anche nella Sottocommissione potranno esprimersi le diverse posizioni politiche in ordine alla materia investita dai disegni di legge in esame, egli insiste nella proposta di affidare alla Sottocommissione il compito di approfondire sollecitamente la materia stessa, cercando, fin dove è possibile, di armonizzare le diverse tesi, in modo da offrire alla Commissione un materiale sufficientemente elaborato sul quale adottare le determinazioni definitive.

La proposta del senatore Leone è accolta ed il seguito dell'esame dei disegni di legge è, quindi, rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12.

FINANZE E TESORO (5ª)

GIOVEDÌ 18 FEBBRAIO 1971

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Borghi.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Martinelli ricorda l'opportunità di precisare le date delle progettate visite a Bonn e a Bruxelles per lo studio dei problemi sollevati dall'introduzione dell'IVA.

Dopo un intervento del senatore Fortunati, il quale dichiara di ritenere opportuno effettuare per prima la visita a Bonn, il presidente Martinelli avverte che a tal fine il viaggio in questione potrà essere fissato, in linea di massima, per il periodo di interruzione dei lavori parlamentari in concomitanza con il congresso del Partito socialista di unità proletaria, indetto per la fine del mese di marzo, salve, naturalmente, le opportune intese con la Commissione finanze e tesoro dell'altro ramo del Parlamento.

Su proposta del presidente Martinelli, la Commissione decide poi di effettuare nella mattinata di mercoledì della prossima settimana una visita agli stabilimenti della Zecca, al fine di verificarne le attuali condizioni di efficienza e di operatività.

La seduta pomeridiana che si terrà nello stesso giorno, verrà dedicata all'esame dei provvedimenti sul rifinanziamento della Cassa del Mezzogiorno; a tale seduta — annuncia il presidente Martinelli — interverrà il ministro Taviani. Il presidente Martinelli dichiara altresì che unitamente ai provvedimenti di iniziativa governativa si procederà all'esame abbinato del disegno di legge presentato sulla stessa materia dai senatori del Gruppo comunista, come richiesto dal senatore Pirastu.

Viene infine deciso di avviare l'esame preliminare dei documenti relativi al disegno di legge sul bilancio di previsione dello Stato per l'esercizio 1971, in attesa che questo venga approvato dall'altro ramo del Parlamento, onde poterne sollecitamente completare l'esame dopo che sarà pervenuto al Senato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche alla legge 30 maggio 1970, n. 351, recante passaggio in ruolo degli operai stagionali occupati presso le agenzie e manifatture dei Monopoli di Stato » (1319), d'iniziativa dei senatori Bartolomei e Zugno.

(Discussione e rimessione all'Assemblea).

Il presidente Martinelli, relatore, riferisce sul disegno di legge, esprimendo parere favorevole alla sua approvazione. Il relatore sottolinea, tra l'altro, che il provvedimento mira ad eliminare una situazione di sperequazione che non sarebbe equo lasciar sussistere: non pochi lavoratori stagionali, infatti, che a termini della legge 30 maggio 1970, n. 361, avrebbero ottenuto il passaggio nel ruolo del personale permanente delle agenzie coltivazioni e manifatture, non hanno potuto conseguire tale posizione poichè non avevano effettuato, negli ultimi due anni, le duecento giornate lavorative richieste dalla legge sopra menzionata, a seguito dello sciopero dei produttori agricoli, che aveva considerevolmente ritardato i normali tempi di lavorazione del tabacco.

Il sottosegretario alle finanze Borghi dichiara che il Governo, pur prendendo atto delle osservazioni avanzate dal relatore, non può non assumere orientamento negativo in ordine ad un provvedimento che verrebbe ad appesantire ulteriormente i ruoli con l'assunzione di personale non qualificato ai fini di un impiego ulteriore rispetto al fabbisogno stagionale di mano d'opera, che, se pur ricorrente, copre limitati periodi dell'anno.

Il senatore Fortunati replica che modificando il primo comma dell'articolo unico del disegno di legge in modo da far riferimento soltanto all'annata del 1968 le obiezioni del rappresentante del Governo vengono a cadere perchè, eliminata la situazione di sperequazione dovuta ad un episodio contingente, esse varrebbero soltanto nei confronti

della legge n. 361 del 1970, che per contro è stata già approvata dal Parlamento, con l'accordo del Governo.

Il senatore Stefanelli osserva che lo sciopero che ha determinato la situazione di sperequazione che oggi si cerca di sanare non era stato indetto dagli operai in questione, ma da altre categorie produttive: può quindi parlarsi, a suo avviso, di vera e propria causa di forza maggiore; l'oratore propone peraltro che venga specificato che gli anni considerati dall'articolo unico del disegno di legge sono il 1968 e il 1969.

Il senatore Li Vigni, condividendo le osservazioni degli oratori precedenti, ritiene preferibile richiedere per l'assunzione in ruolo l'espletamento di duecento giorni lavorativi in almeno due dei tre anni anteriori all'entrata in vigore della legge.

Dopo un breve intervento del senatore Trabucchi, favorevole all'approvazione del disegno di legge nel testo originario, interviene nuovamente il senatore Fortunati, il quale osserva che lo scopo perseguito dai presentatori del disegno di legge potrebbe essere raggiunto modificando il secondo comma della legge n. 361, là dove si stabilisce che l'assenza dal servizio per comprovata malattia è considerata come presenza al lavoro, aggiungendo a tale dizione la menzione del ritardo nell'assunzione e dell'interruzione del servizio prestato a causa di azioni svolte dai produttori del settore.

Il presidente Martinelli ed il senatore Trabucchi rilevano in proposito che l'accertamento di questa condizione di fatto solleverebbe delicate questioni in sede di attuazione della norma.

Il senatore Soliano osserva che il problema da risolvere è quello di far rientrare nell'ambito dell'applicazione della legge n. 361 del personale che, all'epoca dell'approvazione della predetta legge, era stato già preso in considerazione, ai fini dell'assunzione, venuta in seguito a mancare per cause non previste dal legislatore; di fronte a tale considerazione, conclude l'oratore, vengono a cadere le considerazioni attinenti alle esigenze dell'azienda manifatture, sostenute dal rappresentante del Governo.

Il presidente Martinelli dichiara che, pur dovendosi adeguatamente tenere conto delle necessità di corretta gestione aziendale richiamate dal sottosegretario Borghi, è implicita nel disegno di legge una questione di equità della quale non può non tenersi il dovuto conto.

Il sottosegretario Borghi, replicando, propone un breve rinvio per poter esaminare, in modo esauriente, anche in sede tecnica, tutti gli aspetti del problema.

Il senatore Stefanelli dichiara di concordare con tale proposta.

Interviene quindi il senatore Zugno, presentatore del provvedimento insieme al senatore Bartolomei, il quale dichiara che lo scopo dei presentatori non è quello di modificare la legge n. 361 ma solo di integrarla. L'oratore aggiunge di non ritenere opportuni emendamenti al testo presentato che, nella formulazione attuale, ha soltanto lo scopo di alleviare i limiti richiesti dalla precedente legge ai fini dell'assunzione in ruolo; in particolare, si pronuncia in senso sfavorevole all'emendamento da ultimo proposto dal senatore Fortunati il quale viene a limitare il motivo per il quale si concede la sanatoria, con l'indicazione di un evento che, se certamente preponderante, non può *a priori* essere considerato come l'unico determinante.

Il sottosegretario Borghi avverte allora che, poichè dalle dichiarazioni di uno dei presentatori risulta che il disegno di legge ha una portata più ampia di quella ritenuta inizialmente, il Governo, ai sensi dell'articolo 26-*bis* del Regolamento, chiede che il disegno di legge venga rimesso all'esame ed all'approvazione dell'Assemblea.

IN SEDE REFERENTE

(Esame e rinvio del disegno di legge n. 1319, sopra indicato).

Si riprende l'esame del provvedimento in sede referente.

Il senatore Fortunati dichiara di ritenere che la soluzione migliore sia quella di modificare il secondo comma della legge n. 361, nel senso da lui indicato.

Il senatore Zugno ribadisce di non ritenere opportuno l'emendamento, che falsa l'intenzione dei presentatori, il cui obiettivo è quello di modificare, rendendolo meno severo, il limite per l'assunzione. Il senatore

Zugno aggiunge che il riferimento agli scioperi dei produttori come causa principale della sperequazione venutasi a determinare, risulta dalla circostanza che il periodo preso in considerazione nella proposta di modifica non è stato mutato.

Il senatore Li Vigni dal canto suo insiste sull'emendamento tendente a prendere in considerazione almeno due delle tre annate 1967, 1968 e 1969.

Il presidente Martinelli quindi rinvia l'esame alla prossima seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme complementari della legge 23 dicembre 1966, n. 1139, avente per oggetto: "Condono di sanzioni non aventi natura penale in materia tributaria"** » **(425), d'iniziativa** dei senatori Martinelli ed altri;

« **Condono in materia tributaria delle sanzioni non aventi natura penale** » **(1315)**, d'iniziativa dei senatori Torelli ed altri.

(Rinvio del seguito della discussione).

Il presidente Martinelli annuncia che nella prossima settimana si proseguirà la discussione dei disegni di legge, anche nel caso che il Governo non sia pronto ad esprimere il proprio orientamento.

Il senatore Trabucchi ricorda la situazione di appesantimento del contenzioso tributario che si è determinata sinora per la mancata definizione dell'indirizzo da seguire su questo delicato problema.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13.

LAVORO (10ª)

GIOVEDÌ 18 FEBBRAIO 1971

Presidenza del Vice Presidente
POZZAR

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale De Marzi.

La seduta ha inizio alle ore 10,10

In apertura di seduta il sottosegretario De Marzi, rispondendo brevemente sulle questioni sollevate nella seduta di ieri da alcuni commissari, fa anzitutto presente che il disegno di legge concernente la delega al Governo per l'emanazione di norme per la sicurezza e l'igiene del lavoro (di cui il senatore Brambilla ha lamentato l'avvenuta presentazione alla Camera dei deputati piuttosto che al Senato) riguarda, ad avviso del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, una materia diversa da quella che è oggetto dei disegni di legge n. 346, 540 e 916. Il predetto provvedimento governativo è inteso, infatti, a dettare norme di carattere preventivo e generale in materia di sicurezza ed igiene del lavoro laddove, invece, i disegni di legge del cui esame è investita da tempo la 10ª Commissione concernono l'istituzione di servizi sanitari presso le aziende. L'approvazione del primo provvedimento costituisce una premessa della riforma sanitaria mentre gli altri, rappresentandone aspetti strutturali, non possono che essere valutati nel contesto della stessa.

Il senatore Brambilla si dichiara insoddisfatto della comunicazione del rappresentante del Governo e si riserva di insistere per l'immediato esame, in Commissione o in Assemblea, dei disegni di legge nn. 346, 540 e 916.

Il sottosegretario De Marzi comunica quindi che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha disposto accertamenti ispettivi presso la FIAT di Torino per verificare la sussistenza delle difficoltà produttive asserite dai dirigenti della fabbrica. Per quanto concerne i lavoratori delle imprese del settore tessile in crisi, fa presente che le provvidenze previste dalla legge n. 1115 del 1968, in materia di integrazione salariale, sono applicate dal Ministero del lavoro per singole aziende e non per zone territoriali.

Il rappresentante del Governo comunica, infine, che il preannunciato disegno di legge governativo per il riordino della previdenza degli autoferrotranvieri è ancora in fase di concerto con il Ministero del tesoro.

Dopo brevi interventi dei senatori Pozzar, Torelli, Dolores Abbiati Greco e Vi-

gnolo (che si dichiara insoddisfatto di quanto comunicato dal sottosegretario De Marzi a proposito della situazione determinatasi presso la FIAT di Torino), il rappresentante del Governo si riserva di fornire ulteriori notizie in una prossima seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

« Istituzione di un ente di previdenza e assistenza a favore dei consulenti del lavoro » (736), d'iniziativa dei senatori Brusasca ed altri.

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione del disegno di legge sospesa nella seduta di ieri, riprendendo in esame l'articolo 24, precedentemente accantonato.

Il senatore Vignolo presenta due emendamenti soppressivi rispettivamente di parte del primo comma e del secondo comma dell'articolo 24. Dopo un'ampia discussione alla quale partecipano i senatori Robba, Masciale, Vignola, Pasquale Valsecchi, Torelli, Pozzar, Vignolo ed il sottosegretario De Marzi, gli emendamenti sono approvati.

La Commissione approva quindi la soppressione dell'ultimo periodo dell'articolo 24, proposta dal senatore Bisantis, e l'articolo 24 nel testo emendato.

Successivamente viene approvato l'articolo 28, con un emendamento proposto dal senatore Vignolo. Approvati gli articoli 29 e 30, la Commissione rinvia l'esame degli articoli 31 e 32 per consentire al relatore di presentare un nuovo testo degli stessi.

La Commissione approva poi gli articoli 33 e 34 nonchè l'articolo 35 con un emendamento soppressivo presentato dai senatori Vignola, Segreto e Vignolo.

Approvato successivamente l'articolo 36, la Commissione accoglie altresì l'articolo 37 (in un nuovo testo presentato dal senatore Pozzar), un articolo aggiuntivo 37-*bis* presentato dal relatore, l'articolo 38 (con due modifiche proposte dal senatore Pozzar) e l'articolo 39 (con un emendamento soppressivo del primo comma, presentato dal relatore).

Il seguito della discussione è infine rinviato ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per la concessione della " Stella al merito del lavoro " agli artigiani, coltivatori diretti e commercianti » (405), d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Dopo una breve illustrazione del provvedimento da parte del relatore, senatore Bisantis, la Commissione accoglie all'unanimità e con il consenso del rappresentante del Governo, la proposta del relatore stesso di richiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

La seduta termina alle ore 12,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sui fenomeni di criminalità in Sardegna

GIOVEDÌ 18 FEBBRAIO 1971

Presidenza del Presidente
MEDICI

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

La Commissione ascolta una relazione del deputato Pirastu su una ricerca storica concernente le origini del fenomeno del banditismo in Sardegna, dalla quale risultano le connessioni riscontrate fra i problemi dell'ordine pubblico e alcuni episodi determinanti nella storia e nell'economia isolana interessanti direttamente o indirettamente l'ambiente agro-pastorale delle zone interne.

Il Presidente rinvia la discussione sulla relazione del deputato Pirastu per consentire ai componenti della Commissione di esaminare il testo integrale della relazione e i documenti che la corredano.

La Commissione definisce quindi il programma della visita che verrà effettuata in Sardegna dal 12 al 16 marzo nelle città di Cagliari, Nuoro e Sassari, con una serie di incontri con le autorità amministrative e gli esponenti politici della Regione sarda.

Intervengono nella discussione i deputati Marraccini, Marras, Pirastu, Camba, Pitzalis, Molè e Sabadini e i senatori Sotgiu, Guanti, Corrias e Cuccu.

La seduta termina alle ore 12,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA VIGILANZA SULLE RADIODIFFUSIONI

GIOVEDÌ 18 FEBBRAIO 1971

Presidenza del Presidente
DOSI

La seduta ha inizio alle ore 10,50.

ELEZIONE DEI DUE VICE PRESIDENTI

La Commissione di vigilanza procede alla votazione per la elezione dei due Vice Presidenti, in sostituzione dei deputati Silvestri e Gian Carlo Pajetta, non facenti più parte della Commissione stessa.

Risultano eletti i deputati Galluzzi e Abbiati.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

La Commissione ascolta, successivamente, una relazione del Presidente sull'attività svolta dall'Ufficio di presidenza e dal Comitato esecutivo, allargato ai rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari, nelle settimane intercorse dopo l'ultima seduta. Nel corso di numerose riunioni — informa il senatore Dosi — sono state fissate le modalità di attuazione delle varie rubriche di Tribuna politica ed è stato iniziato l'esame di una serie di temi concernenti la riforma dei servizi radiotelevisivi, al fine di impostare un successivo dibattito in Commissione che consenta di precisare — in un documento conclusivo da porre a disposizione, tramite le presidenze delle due Assemblee, delle Commissioni legislative competenti — i diversi orientamenti su tale argomento. Inoltre, è stata discussa l'opportunità di un ampliamento e, al tempo stesso, di una più precisa individuazione dei compiti e dei poteri della Commissione di vigilanza: risultato al quale si dovrebbe pervenire innanzitutto con la modificazione di talune disposizioni di legge in vigore e, successivamente, con la revisione delle norme regolamentari che ne disciplinano l'attività. In tal senso, il Comitato esecutivo ha affidato al Presidente stesso l'incarico di predisporre un apposito schema di disegno di legge. È stata, infine, presa in esame l'attuale situazione aziendale della Radiotelevisione italiana, situazione che concerne una serie di problemi gestionali e, soprattutto, quello delle nomine ai vertici dell'azienda. Dopo aver ricordato l'incontro che ha avuto luogo il 10 dicembre scorso tra l'Ufficio di presidenza della Commissione ed il Presidente del Consiglio ed il dibattito iniziatosi in seno al Comitato esecutivo allargato, con l'intervento del sottosegretario Antoniozzi, in merito ai temi anzidetti, il senatore Dosi conclude dicendo che nell'attesa — che si augura breve — che le riunioni in corso giungano a concrete conclusioni, ha ritenuto di convocare in via ordinaria la Commissione perchè essa possa contemporaneamente adempiere alla normale attività di vigilanza sulle trasmissioni radiotelevisive.

Sulle comunicazioni del Presidente si apre un dibattito.

Il deputato Compagna, richiamatosi alle opinioni emerse nel Comitato esecutivo allargato, ritiene che vi sia unanimità di pareri circa l'esigenza di una migliore definizione dei poteri della Commissione, ma che tale unanimità venga meno sui modi coi quali pervenire al suddetto risultato: lo strumento legislativo o la revisione del regolamento della Commissione. Conclude avanzando la proposta di contemperare le due tesi, in modo da raggiungere contestualmente le due soluzioni.

Il deputato Covelli, rilevata l'inopportunità di approfondire nella seduta odierna l'argomento posto dal precedente oratore (anche in considerazione del contemporaneo svolgimento di una importante discussione presso la Camera dei deputati), ritiene pregiudiziale che il Governo risponda ai quesiti posti dal Comitato esecutivo allargato, in particolare per quel che concerne le nomine ai vertici della Radiotelevisione italiana.

Il deputato Damico, dopo aver ricordato il telegramma di protesta da lui stesso e dai senatori Naldini e Antonicelli indirizzato al Presidente della Commissione per la mancata replica del Governo al dibattito svoltosi in Comitato esecutivo sui problemi aziendali della RAI, chiede che sia fissata una seduta della Commissione di vigilanza alla quale il Governo sia chiamato ad intervenire, per giungere ad un discorso risolutivo sui temi anzidetti; termina dichiarandosi d'accordo sulla proposta avanzata dal deputato Compagna.

Il senatore Naldini chiede la convocazione della Commissione, la prossima settimana, per l'esame dell'attività della RAI per quel che attiene l'informazione politica e culturale, e concorda con l'esigenza prima prospettata, che la Commissione abbia finalmente risposta dal Governo, in una apposita seduta da stabilirsi fin d'ora, ai rilievi sollevati in sede di Comitato esecutivo. Richiamata, quindi, l'attenzione sulla decisione a suo tempo assunta dalla Commissione, di un apposito dibattito alla televisione sui problemi della riforma dell'ente, il senatore Naldini conclude chiedendo che venga fissata la data in cui il predetto dibattito dovrà tenersi.

Il deputato Arnaud fa presenti i motivi, a suo avviso pienamente validi ed ascrivibili ad eventi anche drammatici avvenuti nelle scorse settimane, che hanno finora impedito al Governo di intervenire per replicare ai rilievi avanzati in seno al Comitato esecutivo. Sostenuto che non si è mancato di rispetto alla Commissione perchè il Governo — secondo gli auspici da varie parti espressi — non ha proceduto ad alcuna nomina ai vertici della RAI, l'oratore si dichiara favorevole a sollecitare tale incontro col Governo, dando indicazione di due date alternative. Quanto alla proposta del deputato Compagna, dichiara di poterla condividere, pur esprimendo dubbi che sia possibile — attraverso una revisione delle vigenti norme regolamentari — ampliare compiti e poteri della Commissione, stabiliti da disposizioni di legge. Termina invitando il Presidente a voler al più presto presentare lo schema di disegno di legge in materia, da lui preannunciato.

Il senatore Fermariello, premesso di ritenere che la fase transitoria fino alla riforma della RAI possa protrarsi a lungo, riconosce l'opportunità di una migliore definizione legislativa dei poteri della Commissione, sottolineando peraltro che la Commissione già di fatto affronta temi che esulerebbero da una interpretazione restrittiva delle norme in vigore. Per quel che concerne, poi, la situazione aziendale della RAI, invita il Comitato esecutivo ad elaborare proposte concrete, da portare all'esame della Commissione plenaria.

Il deputato Zanibelli, associatosi alle argomentazioni dell'onorevole Arnaud, ritiene giusto che la Commissione prosegua la disamina dei problemi già affrontati, rispettando peraltro l'impegno di periodiche sedute per l'esame degli argomenti che possano via via essere posti alla sua attenzione.

Il senatore Bardi ritiene che una revisione delle norme del regolamento non sia sufficiente ad ampliare i poteri della Commissione, ma che si debba invece modificare la legislazione vigente. Invita, pertanto, il Presidente a porre al più presto possibile all'esame della Commissione il preannunciato disegno di legge, dovendo darsi la Commissione stessa strumenti diversi e più ampi per espletare una vigilanza non solo formale, ma estesa anche alle linee informativa e gestionale dell'azienda.

Il deputato Lajolo esprime adesione alla proposta avanzata dal deputato Compagna e sollecita anch'egli il Presidente a presentare l'anzidetto disegno di legge. Il deputato Di Giannantonio chiede che la prossima seduta della Commissione sia destinata all'esame dei rilievi a trasmissioni radiotelevisive.

Il deputato Covelli, dichiaratosi convinto di rilevare dal dibattito l'assenza di una volontà politica intesa a dare prestigio alla Commissione di vigilanza, esprime l'avviso che la Commissione abbia fin d'ora potere di rivolgere richieste al Governo; ritiene, pertanto, che — nelle more di una revisione legislativa dei compiti della Commissione — ci si avvalga il più possibile, con più ampi

criteri di interpretazione, delle facoltà previste dal regolamento.

Il senatore Antonicelli si esprime in favore della proposta del deputato Compagna, nel senso che nell'attesa della revisione legislativa dei compiti della Commissione, si dia più concreta attuazione alle norme regolamentari, per ricavarne poteri più precisi, più ampi e più aderenti alle necessità del momento.

A conclusione del dibattito, il presidente Dosi, rispondendo a taluni rilievi sollevati, precisa che il rappresentante del Governo non è intervenuto, per replicare, alla riunione del Comitato esecutivo in conseguenza di contemporanei, pressanti impegni in riferimento alla difficile situazione determinatasi in Calabria; assicura, comunque, che sarà sua cura sollecitare il Governo al riguardo, fissando la data di un incontro dinnanzi alla Commissione. Preannuncia, infine, la convocazione della Commissione per giovedì 25 febbraio per consentire lo svolgimento del terzo punto all'ordine del giorno, relativo all'esame di rilievi a trasmissioni radiotelevisive.

La seduta termina alle ore 12,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia

GIOVEDÌ 18 FEBBRAIO 1971

Presidenza del Presidente
CATTANEI

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

La Commissione ascolta una relazione del senatore Signorello, coordinatore del Comitato per l'indagine sociologica e storica, in merito allo studio « La mafia nell'opinione pubblica e nelle inchieste » predisposto, per incarico dello stesso Comitato, dal professor Francesco Brancato.

Dopo interventi dei senatori Simone Gatto, Varaldo, Follieri e Li Causi e dei deputati Azzaro, Bruni, Merli e Papa, il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

La Commissione ascolta quindi le comunicazioni del Presidente in ordine allo stato dei lavori di alcuni Comitati di indagine, sulle quali interviene il deputato Vincenzo Gatto.

La seduta termina alle ore 11,30.